

CANZONE SOPRA  
LA PORCELLINA

Che si tra' giù del Palazzo dell'Illu-  
strissima città di Bologna, per  
la festa di S. Bartolomeo.

*Con tutti gli trattenimenti di  
detta festa.*

Alla bona porcellina  
Su, su, tutti a chi ne vuole,  
Venga via senza parole  
Che l'è cotta in la cucina  
Alla bona porcellina.

U, grandi e piccolini,  
Presto presto, fuori fuori,  
Non vedete voi, facchini,  
Che l'è cotta, a quant'odora?  
Più non state a far dimora,  
Ma veloce ogn'un cammina.  
Alla bona porcellina.

Io non credo che si faccia  
Festa in loco alcuno intorno  
Che più aggrada, e che più piaccia,  
Quanto questa de sto giorno:  
Tutto 'l popol del contorno  
Per vederla s'avvicina,  
Alla bona porcellina.

Si tra' giù questa porchetta  
In tal giorno, per memoria  
Che Bologna, per la detta,  
Conseguì una gran vittoria,  
E veder si può l'istoria  
Dalla sera alla mattina.  
Alla bona porcellina.

E non sol se ne cuoce una,  
Ma molt'altre, nel Palazzo  
Dove il popol si raduna  
Per pigliarne e per sollazzo,  
E non v'è nissun sì pazzo  
Ch'a mangiarne non declina,  
Alla bona porcellina.

Se ne manda a presentare  
Donne gravide e signori,  
E felice esser gli pare  
Chi può haver simil favori,  
E si fan di gran rumori  
Per haverne in la cucina,  
Alla bona porcellina.

E la concian di maniera  
Che ne mangiarebbe un morto,  
E la cuocon tutta intiera  
Per non fargli oltraggio o torto,  
E per dare anco conforto

A chi aspetta la meschina,  
Alla bona porcellina.

Dentro, poi, è tutta piena  
Di perfetta spetiaria,  
Ch'un odore attorno mena  
Per la Piazza e in ogni via,  
Tal ch'ogn'huomo ne desìa  
E assai apron la bocchina  
Alla bona porcellina.

Tanta gente attorno corre  
Per veder la festa amena,  
Né finestra, tetto o torre  
V'è che tutta non sia piena,  
E si vede a tutta brena  
Ch'a ognun tira la golina  
Alla bona porcellina.

Ed innanti che si getti  
La porchetta bella e cotta,  
Sonar s'odono trombetti  
Tutti quanti, a tutta botta,  
Per ridur la gente in frotta  
A veder quella tapina.  
Alla bona porcellina.

Poi si tran giù da i balconi  
Del Palazzo primamente  
Galline, anatre e piccioni,  
Quai, pelati destramente,  
Volan giuso tra la gente  
E con mani ogn'un rapina,  
Alla bona porcellina.

Qua si vede un'anitrella  
Volar ratta a un cocchio dentro,  
E pigliar da una dongella  
E riporla in un momento,  
Là un cocchier al gioco in tento  
Prende in aria una gallina,  
Alla bona porcellina.

Poi volar vedi un piccione  
Per salvarsi a una finestra.  
E cader tra le persone;  
Per averlo ogn'un s'addestra  
Chi lo prende si sequestra  
Per non star in tal ruina,  
Alla bona porcellina.

E v`a dietro una gross' hora  
Il gettar di tali uccelli,  
E un gridar si sente fuora:  
"Piglia! Dagli! A questi e quelli!"  
E tirando i meschinelli  
Fan restarli a testa china.  
Alla bona porcellina.

Qua si vede una berretta  
Gittar alto, l`a un cappello,  
Quindi un gioca a la civetta,  
E burlando hor questo hor quello  
Par che 'l spasso pi`u s' affina.  
Alla bona porcellina.

Mentre tal piacer `e offerto  
Per tener desta la gente  
Un soave e bel concerto  
D'una musica si sente,  
Tanto rara ed eccellente  
Ch'ella par quasi divina.  
Alla bona porcellina.

In sto mezzo si corre anco  
Un cavallo e un can levriero,  
E se 'l barbar non vien manco,  
Guadagn'anco uno sparviro,  
Quai dimostrar lo mistero  
De sta festa pellegrina,  
Alla bona porcellina.

E si corre una berretta  
A tirare il collo a l'oca,  
Ch' i monar tutti a staffetta  
Corron quivi, e non `e poca  
Festa questa, anci si gioca  
E ogn'un mostra sua dottrina,  
Alla bona porcellina.

Poi, al suon degli oricalchi  
Comparir si vede a un tratto  
I dongelli, i cuochi, i scalchi,  
Mentre ogn'un sta stupefatto,  
E portar fan ditto e fatto  
La porchetta garbatina.  
Alla bona porcellina.

Sopra un'asse ella si vede,  
Cotta bene e custodita,  
Ch'ogn'un brama esserne herede  
E v'andria gente infinita;

Ma per dirlo alla spedita  
La modestia gli assassina.  
Alla bona porcellina.

Sotto stanvi, a bocca aperta,  
E villani ed altra gente,  
Per pigliar alla scoperta  
La porchetta prestamente,  
Per poter dar mancia al dente  
Con vivanda così fina,  
Alla bona porcellina.

Chi ha stracciato la traversa  
Alla moglie, e quest'è il bello,  
Chi ha voltato alla roversa,  
per pigliarla, il suo mantello,  
Chi sta sotto col cappello  
Aspettar ch'ella declina,  
Alla bona porcellina.

E così, mentre a quel modo  
Tutti stan guardando in suso,  
Un paiolo pien di brodo  
Gli vien giù a lavargli il muso,  
Ma ciascun, sapendo l'uso,  
Non gli par gran disciplina.  
Alla bona porcellina.

Dopo poi tanti atti e gesti,  
Che si fan per trattenire,  
Ecco in fatti manifesti  
La porchetta giù venire,  
Onde allora per carpire  
Se gli gettan con ruina,  
Alla bona porcellina.

Chi gli schianta via un ciampetto,  
Chi gli tira via la testa,  
Chi gli straccia il busto e 'l petto,  
Chi alla pancia fa la festa,  
Chi con nulla a dietro resta,  
Chi per terra la strascina  
Alla bona porcellina.

Chi s'attacca a un po' di grugno  
E via fugge in un baleno,  
Chi con l'urto o con un pugno  
Leva a l'altro tutto il pieno,  
Chi ne piglia un pezzo in seno  
E con fretta via cammina,  
Alla bona porcellina.

E così, con questo spasso,  
Si tra' giù questa porcella,  
Che, chi mira quel fracasso,  
Gli par cosa tanto bella,  
Che vorriano dopo quella  
Veder trarne una ventina.  
Alla bona porcellina.

Poi, finito il bel piacere  
Via si parte il popol tutto,  
E ciascun, com'è il dovere,  
Se ne torna al suo ridotto,  
E quei c'hanno il becco asciutto  
Se lo bagnan giù in cantina,  
Alla bona porcellina.

Onde, havendo assai pensato  
All'infamia ch'io coglieva  
Se con stile honesto e grato  
Questa festa non scriveva,  
Qui la pongo, ma mi greva  
Ch'ela vena non è fina.  
Alla bona porcellina.

E per fin ch'io sarò vivo,  
Vorrò bene alle porchette,  
Né giammai havrolle a schivo  
Pur che sian ben cotte e nette,  
E vorrei vederle in fette  
Per mangiarne ogni mattina.  
Alla bona porcellina.

Hor ciascun voglio pregare  
Ch'udit'ha quest'operetta,  
Che si voglia radunare  
In tal dì, ch'ella si getta  
E con mente assai perfetta  
Facci honore a testa china  
Alla bona porcellina.

Oh, porchetta mia gentile,  
Resta in pace, ch'io ti lasso,  
Oh, porchetta signorile,  
Se ben volgo altrove il passo  
Non sarò mai stanco e lasso  
Di gridar sera e mattina  
Alla bona porcellina.

IL FINE

